

Povert  ed esclusione sociale: concetti, misure e strumenti di contrasto

Manuela Stranges

Dipartimento di Economia e Statistica, Facolt  di Economia

Universit  della Calabria

m.stranges@unical.it

29 marzo 2011



European Commission
Employment, Social Affairs and Equal Opportunities

2010
European Year
for Combating
Poverty and
Social Exclusion



**STOP
POVERTY
NOW**

2010
Anno Europeo
della Lotta
alla Povertà e
all'Esclusione Sociale



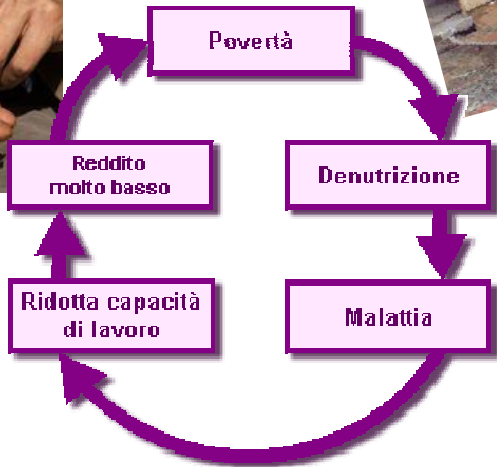
2010
European Year
for Combating
Poverty and
Social Exclusion



Concetti fondamentali

L'evoluzione del concetto di povertà

- *Le famiglie povere sono quelle la cui indisponibilità di reddito è tale da non garantire la pura efficienza fisica (S. Rowntree, 1901)*
- *I poveri sono le persone le cui risorse (materiali, culturali, sociali) sono così limitate da escluderle dal minimo accettabile stile di vita dello Stato nel quale essi vivono (Consiglio Europeo dei Ministri, 1984)*
- *La deprivazione relativa nello spazio dei redditi può implicare una deprivazione assoluta nello spazio delle capacità. In un paese che è in generale ricco, può essere necessario un reddito maggiore per comprare merci sufficienti ad acquisire le stesse funzioni sociali [...] (A. K. Sen, 1984)*



Diversi approcci allo studio della povertà

| Criterio di distinzione | Definizioni di povertà | |
|---|-------------------------------|---------------------------|
| <i>Tempo di permanenza in condizioni di povertà *</i> | Povertà temporanea | Povertà cronica |
| <i>Confronto con uno standard di riferimento</i> | Povertà assoluta | Povertà relativa |
| <i>Prospettiva esogena o endogena di analisi</i> | Povertà oggettiva | Povertà soggettiva |
| <i>Numero delle dimensioni analizzate</i> | Povertà unidimensionale | Povertà multidimensionale |
| <i>Centralità della variabile economica</i> | Povertà economica | Povertà umana |

* Implica un approccio dinamico e non statico allo studio della povertà

Perché diverse misure?

Cos'è la povertà?

E' un fenomeno dalle molte definizioni (relativa, assoluta, soggettiva, ecc.) che, di volta in volta, individuano insiemi di poveri solo parzialmente o affatto sovrapposti.

Si è poveri di cosa?

- ✓ Di reddito e ricchezza o piuttosto delle cose che il reddito e la ricchezza ci consentono di fare?
- ✓ Si è poveri rispetto ai soli aspetti materiali o anche alle possibilità di scegliere e realizzare i propri obiettivi?
- ✓ Si è poveri perché non si ha accesso a determinati beni e servizi o perché non si ha potere e non si è adeguatamente rappresentati?

Alcuni approcci allo studio della povertà

- **Approccio monetario** → centralità del reddito quale variabile esplicativa
- **Approccio delle *capabilities*** → approccio multidimensionale che descrive la deprivazione in termini di *capability* e funzionamenti
- **Approccio dell'esclusione sociale** → approccio multidimensionale che descrive l'esclusione sociale come il nuovo volto della povertà nelle società occidentali
- **Approccio della partecipazione** → approccio che focalizza sulle modalità di coinvolgimento degli individui nel processo di sviluppo

Il concetto di esclusione sociale

- Nuovo volto della povertà
- Concetto multidimensionale

“[...] alla povertà da reddito si affianca una povertà di relazioni che riguarda tutta una categoria di persone, non sempre coincidente con quelle definite povere da reddito, come i malati, i tossicodipendenti, gli anziani soli, e tutti coloro che rimangono fuori dalle reti della solidarietà, di conoscenza e di rappresentanza [...]” (De Bartolo G., 2001)

Elementi distintivi tra povertà ed esclusione sociale

| | Povertà | Esclusione sociale |
|-------------------------------|---|---|
| <i>Approccio analitico</i> | <p>Statico: la povertà fa riferimento ad una data situazione reddituale, quindi descrive una situazione statica</p> | <p>Dinamico: l'esclusione sociale descrive i processi di impoverimento e di non inclusione, quindi si tratta di un'analisi dinamica</p> |
| <i>Dimensioni considerate</i> | <p>Unidimensionale: la povertà è studiata con riferimento ad una sola variabile (reddito o consumi)</p> | <p>Multidimensionale: l'esclusione sociale è studiata con riferimento a numerose variabili sociali</p> |
| <i>Unità di analisi</i> | <p>Famiglia o individuo: la povertà descrive la situazione in riferimento al singolo individuo o al nucleo familiare, quindi può essere interpretata come una carenza di risorse dell'individuo o della famiglia</p> | <p>Società: l'esclusione sociale fornisce informazioni su un'intera società, quindi può essere interpretata come una carenza di risorse dell'intera comunità (ad esempio la carenza di dotazioni infrastrutturali)</p> |
| <i>Elementi di analisi</i> | <p>Distribuzione delle risorse: lo studio della povertà ha come elemento centrale di analisi la distribuzione delle risorse e dei beni</p> | <p>Aspetti relazionali: l'esclusione sociale si riferisce ad aspetti relazionali, quali, ad esempio, la partecipazione sociale, la coesione sociale, l'integrazione, la condivisione di norme e valori, ecc.</p> |



Le misure della povertà



Elementi comuni allo studio della povertà nei diversi paesi

- Uso di variabili esplicative di tipo economico
- Determinazione di una linea di povertà che permette di distinguere i “poveri” dai “non poveri”

Primo problema: identificazione (*“chi sono i poveri?”*)

Secondo problema: aggregazione (*“come misuriamo la povertà?”*)

L'identificazione dei poveri

Per identificare i poveri è necessario fissare una **soglia** in relazione alla quale poter affermare che un individuo (o una famiglia) è “povero” o “non povero”.

La soglia di povertà può essere:

relativa

*Se per povertà intendiamo
avere meno degli altri*

assoluta

*Se per povertà intendiamo
non riuscire a raggiungere
un livello minimo di risorse
necessarie per la sopravvivenza*

Come si misura la povertà in Italia

- Rilevazioni ufficiali dell'Istat (*dataset*: indagine sui consumi delle famiglie)
- Stime della povertà relativa e (dal 1997 con interruzioni) della povertà assoluta
- Analisi per famiglie
- **Linea della povertà relativa**: consumo medio procapite (per una famiglia di 2 membri: circa 983 euro mensili nel 2009). **Scala di equivalenza: Carbonaro**
- **Linea di povertà assoluta**: spesa minima essenziale per generi alimentari, abitazione più una voce residuale (vestiario, trasporto, ...). Soglie differenziate per caratteristiche familiari (numero componenti, età, macroarea geografica, dimensione comune di residenza)

Confronto con le misure internazionali

Misure di povertà relativa a livello internazionale:

Eurostat

- *Relativa*: soglia calcolata in corrispondenza del 60% del reddito disponibile equivalente mediano della popolazione (misura per i paesi dell'Unione)

Banca Mondiale

- *Assoluta*: 1\$ o 2\$ al giorno per persona (misura per tutti i paesi)

Misure di povertà relativa e assoluta a livello italiano:

Istat

- *Relativa*: spesa per consumi tramite International Standard of Poverty Line (ISPL)

- *Assoluta*: spesa per consumi sulla base di un predefinito paniere di beni e servizi essenziali



Analogie

- La condizione di povertà è definita *a livello familiare*
- Assunzione di base implicita: **risorse familiari equamente condivise** tra tutti i componenti
- Si utilizzano i medesimi **indicatori**

Differenze

- Uso della variabile di riferimento: *reddito o spesa per consumi?*



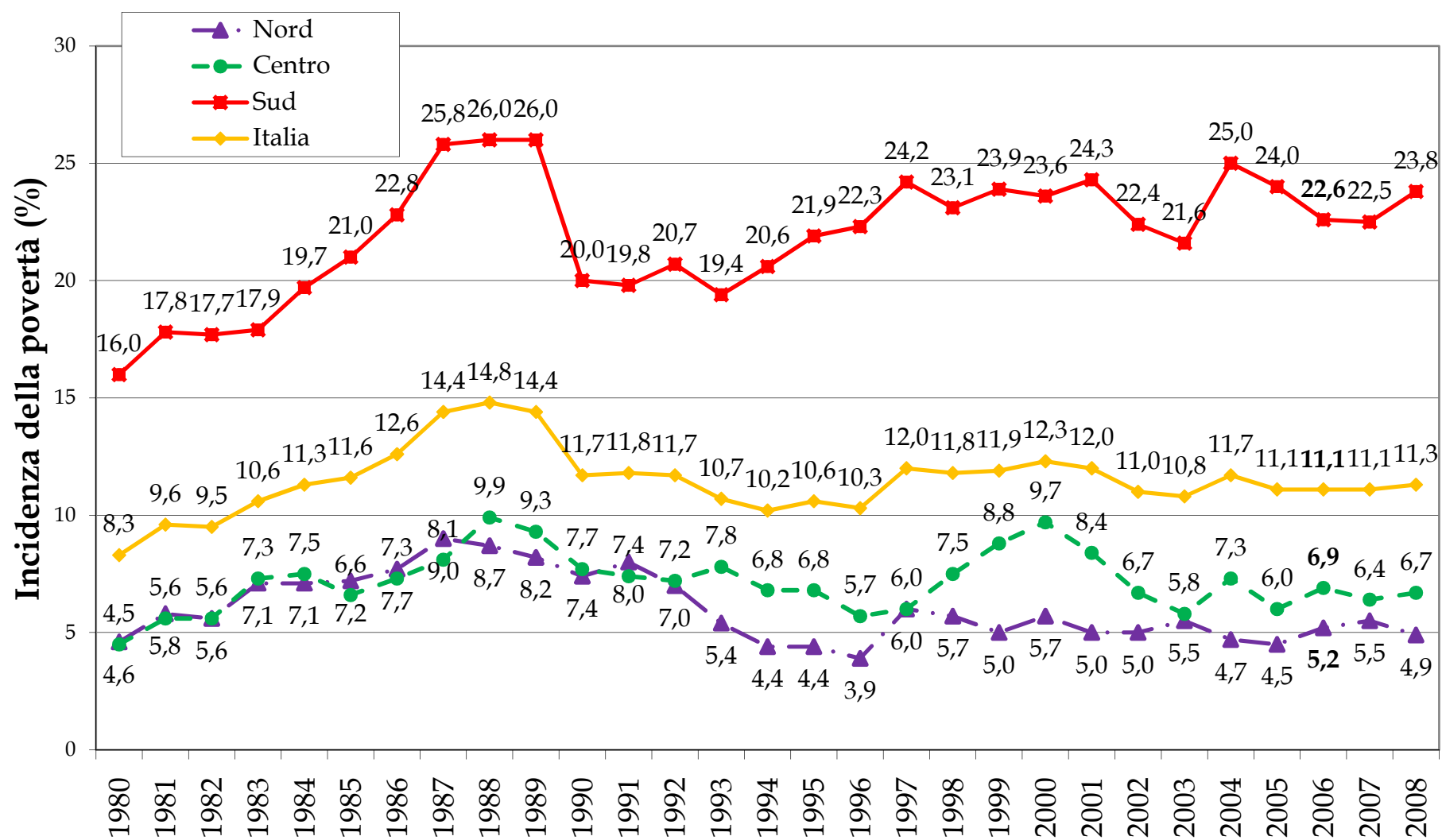
Principali indicatori

- **Incidenza della povertà:** si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.
- **Intensità della povertà:** misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.



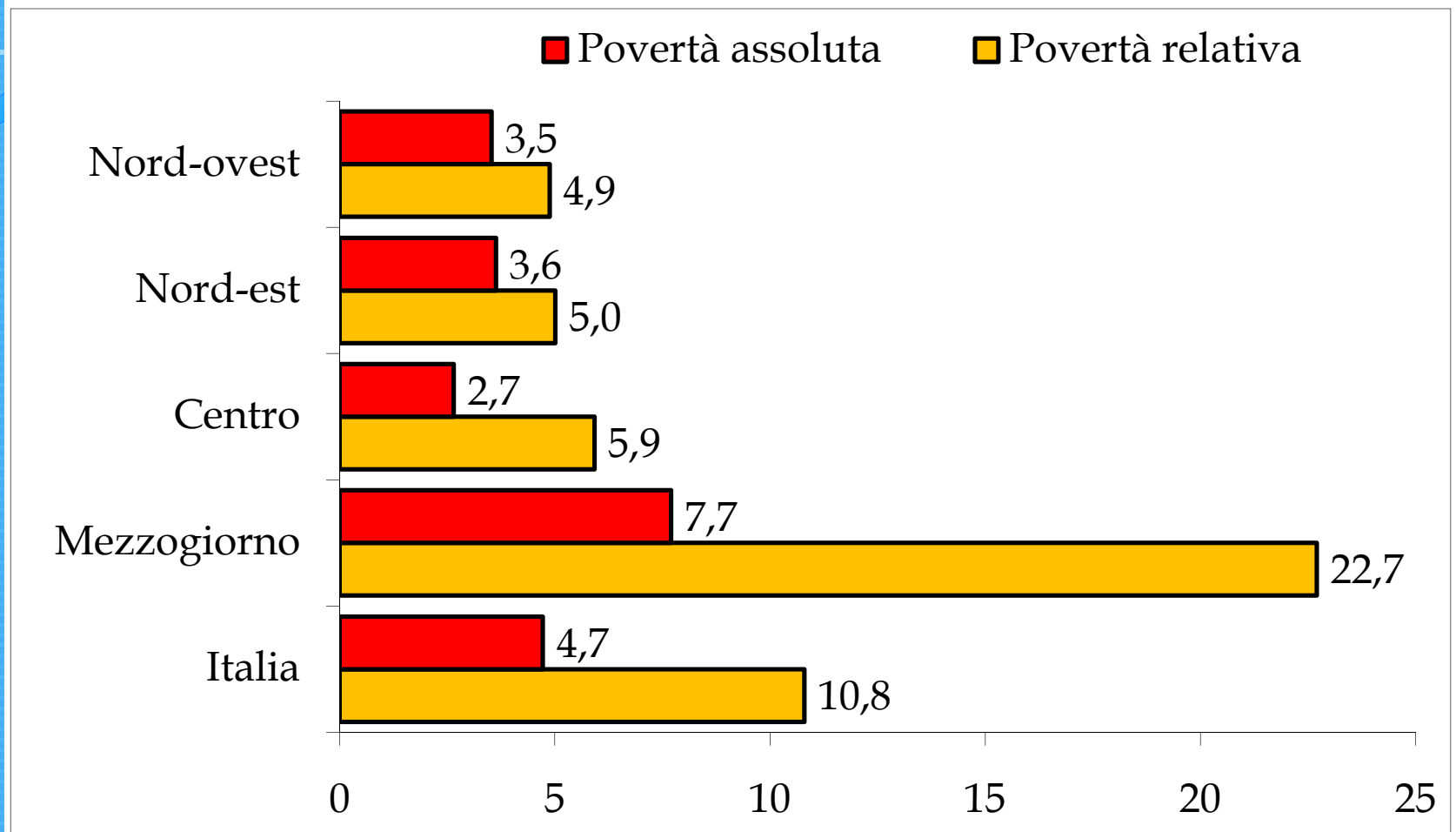
I dati sull'Italia

Evoluzione della povertà relativa



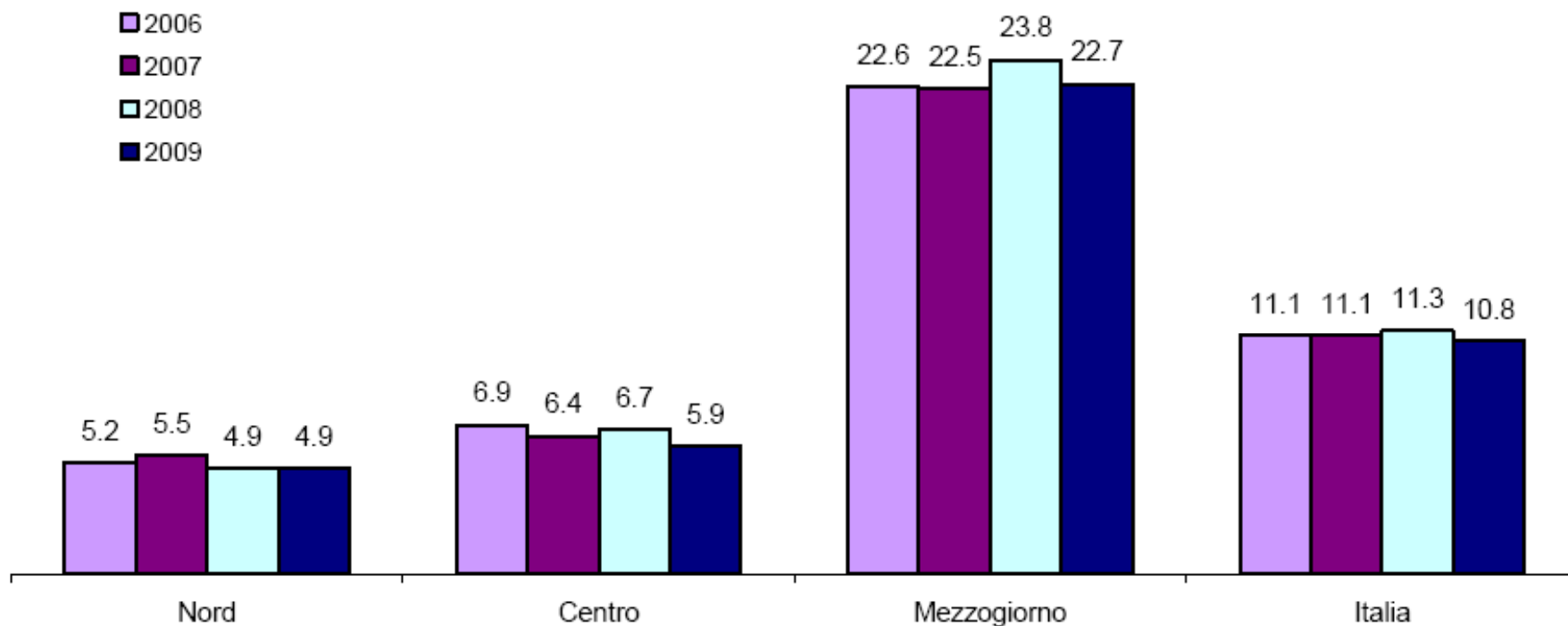
Famiglie in povertà relativa e assoluta per ripartizione geografica

Anno 2009 (per 100 famiglie residenti)

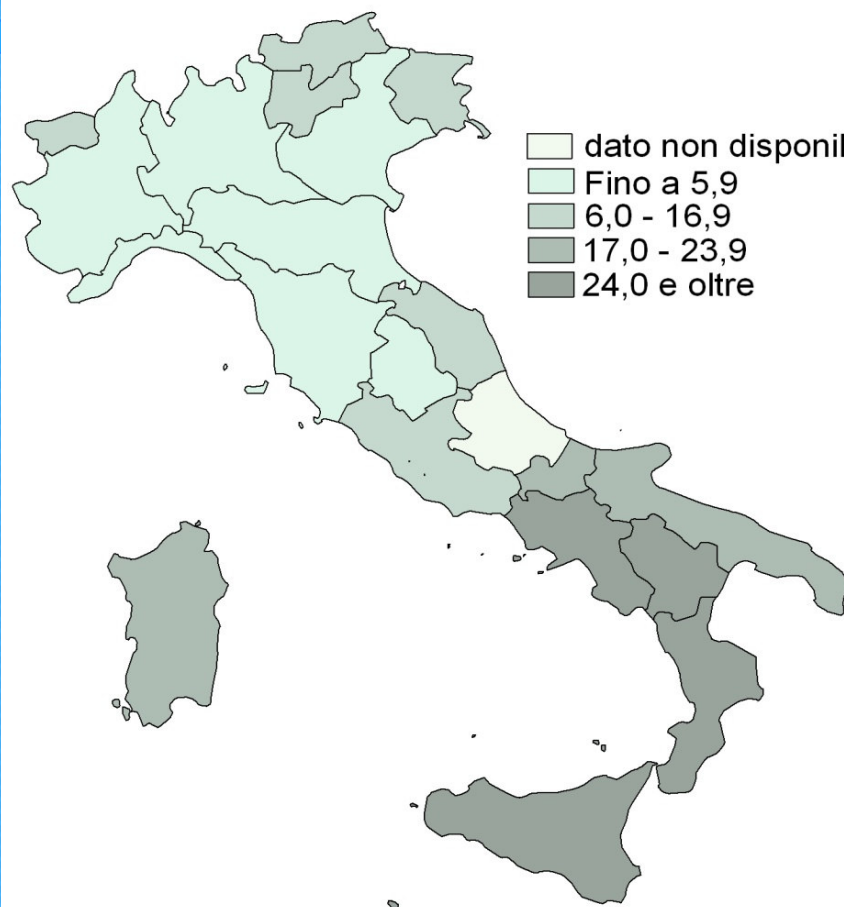


Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

Andamento recente della povertà relativa



Famiglie in povertà relativa per regione Anno 2009 (per 100 famiglie residenti)



| Regioni | Valori |
|-----------------------|-------------|
| Piemonte | 5,9 |
| Valle d'Aosta | 6,1 |
| Lombardia | 4,4 |
| Liguria | 4,8 |
| <i>Bolzano/Bozen</i> | 7,1 |
| <i>Trento</i> | 9,7 |
| Veneto | 4,4 |
| Friuli-Venezia Giulia | 7,8 |
| Emilia-Romagna | 4,1 |
| Toscana | 5,5 |
| Umbria | 5,3 |
| Marche | 7,0 |
| Lazio | 6,0 |
| Abruzzo | |
| Molise | 17,8 |
| Campania | 25,1 |
| Puglia | 21,0 |
| Basilicata | 25,1 |
| Calabria | 27,4 |
| Sicilia | 24,2 |
| Sardegna | 21,4 |
| Italia | 10,8 |

Incidenza e intensità della povertà relativa per regione

Anno 2009 (valori assoluti e per 100 famiglie residenti)

| Regioni | Famiglie povere | | |
|-----------------------|-----------------|----------------------|----------------------|
| | Valori assoluti | Incidenza di povertà | Intensità di povertà |
| Piemonte | 117.626 | 5,9 | 15,6 |
| Valle d'Aosta | 3.629 | 6,1 | 21,5 |
| Lombardia | 184.581 | 4,4 | 18,6 |
| Liguria | 37.159 | 4,8 | 14,9 |
| Trentino-Alto Adige | 35.647 | 8,5 | 21,1 |
| <i>Bolzano/Bozen</i> | 14.222 | 7,1 | 20,2 |
| <i>Trento</i> | 21.425 | 9,7 | 21,6 |
| Veneto | 87.292 | 4,4 | 17,4 |
| Friuli-Venezia Giulia | 42.633 | 7,8 | 18,1 |
| Emilia-Romagna | 78.199 | 4,1 | 16,5 |
| Toscana | 87.431 | 5,5 | 16,2 |
| Umbria | 19.599 | 5,3 | 16,0 |
| Marche | 44.266 | 7,0 | 19,3 |
| Lazio | 136.263 | 6,0 | 17,7 |
| Abruzzo | | | |
| Molise | 22.599 | 17,8 | 23,9 |
| Campania | 518.171 | 25,1 | 23,4 |
| Puglia | 316.730 | 21,0 | 20,9 |
| Basilicata | 56.746 | 25,1 | 20,9 |
| Calabria | 208.735 | 27,4 | 23,6 |
| Sicilia | 476.386 | 24,2 | 22,6 |
| Sardegna | 143.434 | 21,4 | 23,3 |
| Italia | 2.657.385 | 10,8 | 20,8 |

Profili di povertà relativa (incidenza 2009)

Valore linea di povertà 2009

(per una famiglia di due componenti):

€ 983,01

Intensità 20,8%.

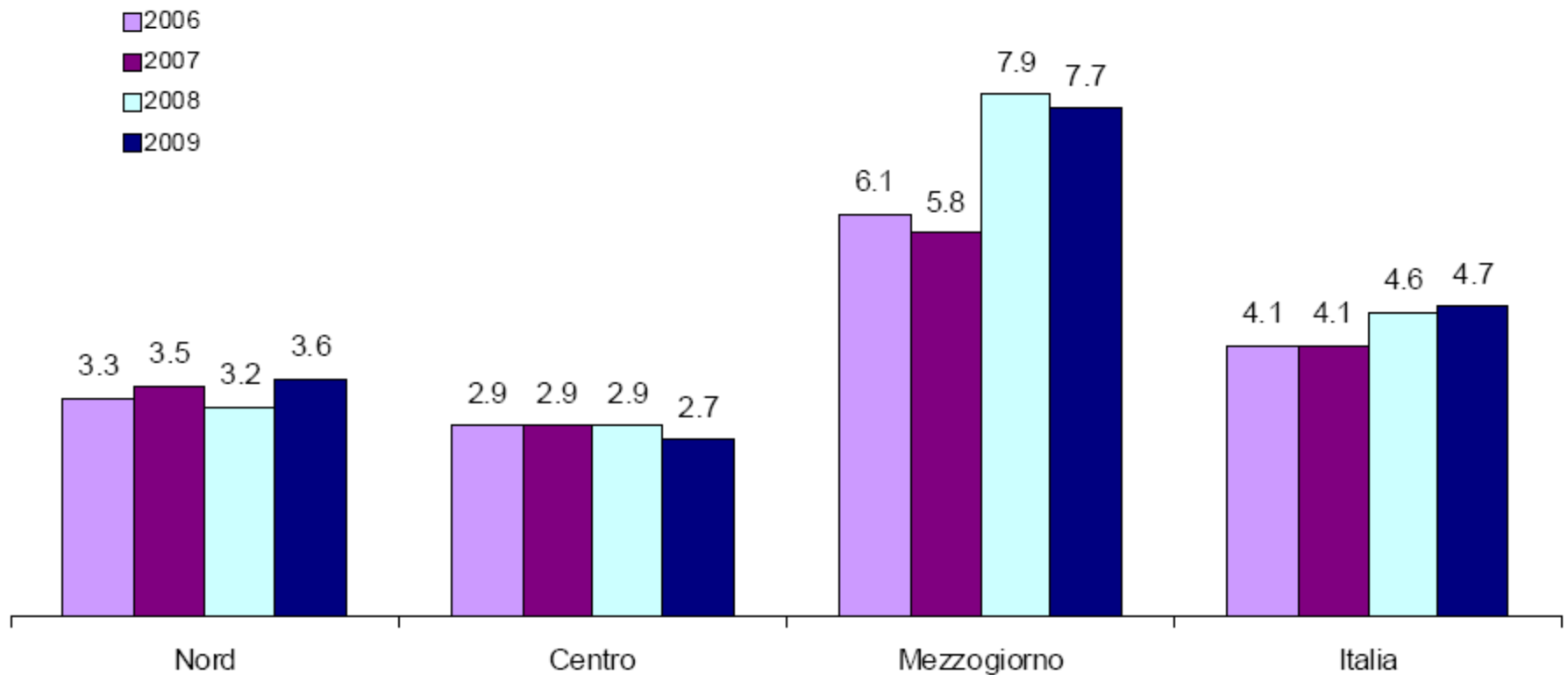
| | | |
|--------------------|--|-------|
| 2 milioni 657 mila | Famiglie | 10,8% |
| 7 milioni 810 mila | Persone | 13,1% |
| | Residenti al Sud | 23,8% |
| | Numerose (5 e più componenti) | 24,9% |
| | Coppia con 3 o più figli | 24,9% |
| | Famiglia con 3 o più figli minori | 26,1% |
| | Con almeno un anziano | 12,4% |
| | Con P.R. con bassi livelli di istruzione | 17,6% |
| | Con P.R. in cerca di occupazione | 26,7% |
| | Con P.R. operaio | 14,9% |

Scala di equivalenza e linee di povertà relativa per ampiezza della famiglia. Anno 2009, euro per mese

| Ampiezza della famiglia | Coefficienti | Linea di povertà |
|-------------------------|--------------|------------------|
| 1 | 0,60 | 589,81 |
| 2 | 1,00 | 983,01 |
| 3 | 1,33 | 1.307,40 |
| 4 | 1,63 | 1.602,31 |
| 5 | 1,90 | 1.867,72 |
| 6 | 2,16 | 2.123,30 |
| 7 o più | 2,40 | 2.359,22 |

Povert  assoluta

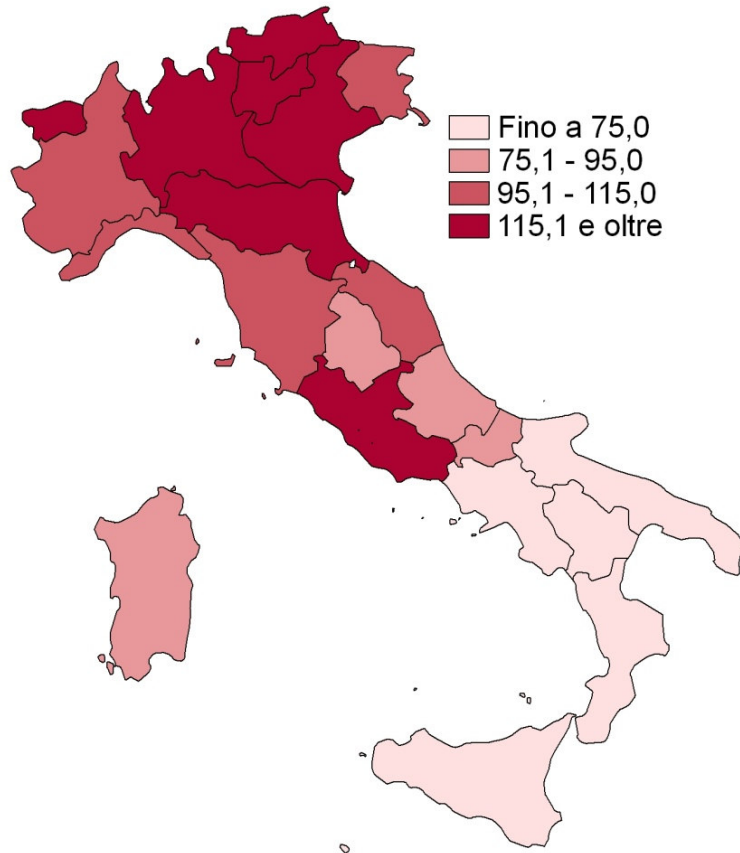
Nel 2009, in Italia, 1.162 mila famiglie (il 4,7% delle famiglie residenti) risultano in condizione di povert  assoluta per un totale di 3 milioni e 74 mila individui, il 5,2% dell'intera popolazione.



Confronto tra la diffusione della povertà relativa e assoluta di consumo in Italia (2009)

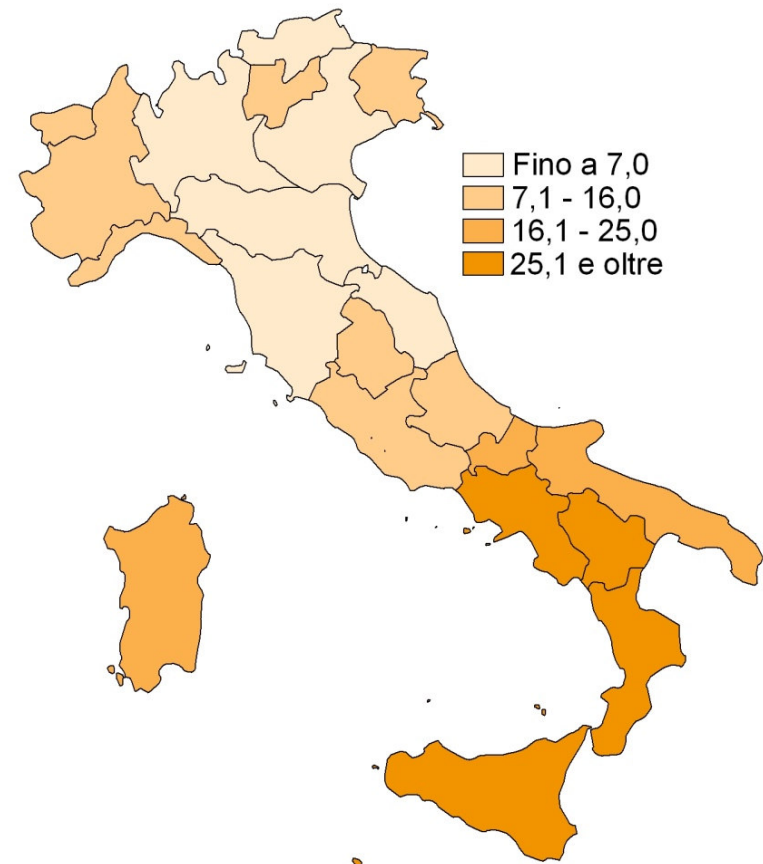
| | Povertà relativa | Povertà assoluta |
|--|------------------|------------------|
| <i>% famiglie povere per tipologia familiare</i> | | |
| Persona sola < 65 anni | 2,8 | 2,7 |
| Persona sola >=65 anni | 10,2 | 6,4 |
| Coppia con persona di riferimento < 65 anni | 5,8 | 3,0 |
| Coppia con persona di riferimento >=65 anni | 12,1 | 3,8 |
| Coppia con 1 figlio | 10,2 | 3,6 |
| Coppia con 2 figli | 15,2 | 5,6 |
| Coppia con 3 o più figli | 24,9 | 9,4 |
| Monogenitore | 11,8 | 6,1 |
| <i>% famiglie povere per area geografica</i> | | |
| Nord | 5,4 | 3,6 |
| Centro | 7,0 | 2,7 |
| Sud | 24,1 | 7,7 |
| | Povertà relativa | Povertà assoluta |
| % famiglie povere | 10,8 | 4,7 |
| % individui poveri | 13,1 | 5,2 |
| Numero famiglie povere (migliaia) | 2.657 | 1.162 |
| Numero persone povere (migliaia) | 7.810 | 3.074 |

Pil pro capite per regione -
Anno 2009
(*numeri indice Italia=100*)



Calabria = 65,8
(Italia = 100)

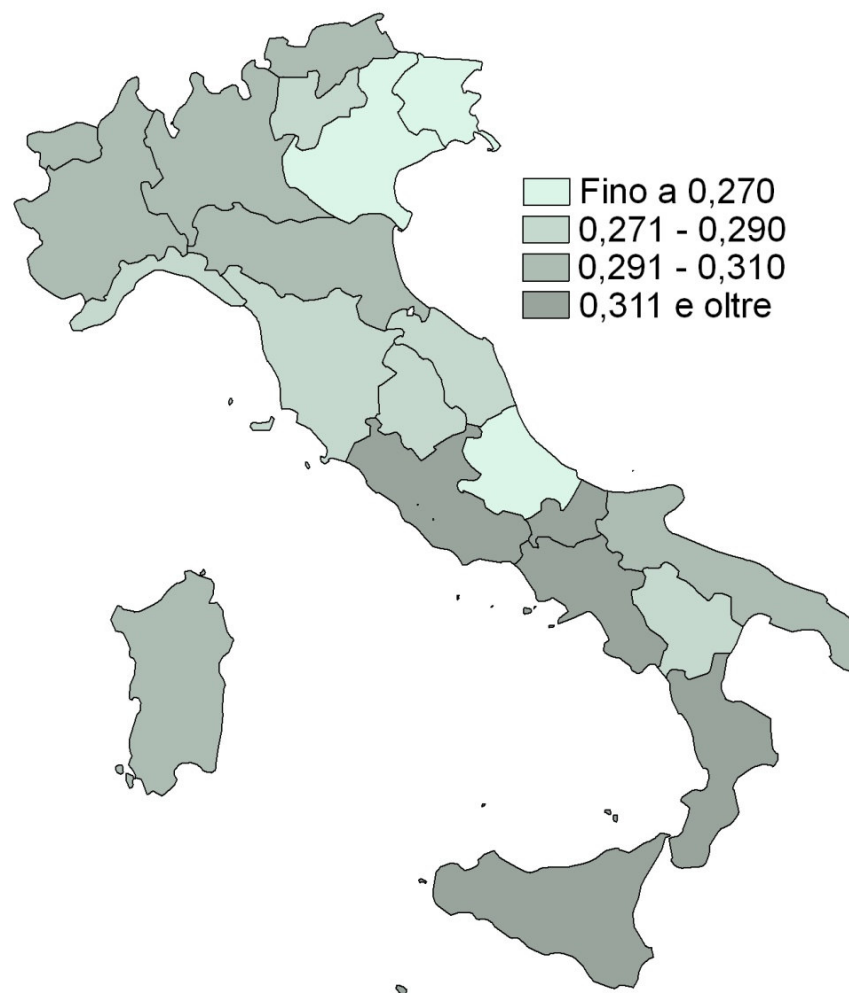
Individui che vivono in famiglie povere
per regione - Anno 2008
(*per 100 individui residenti*)



Calabria = 28,4
(Italia = 13,6)

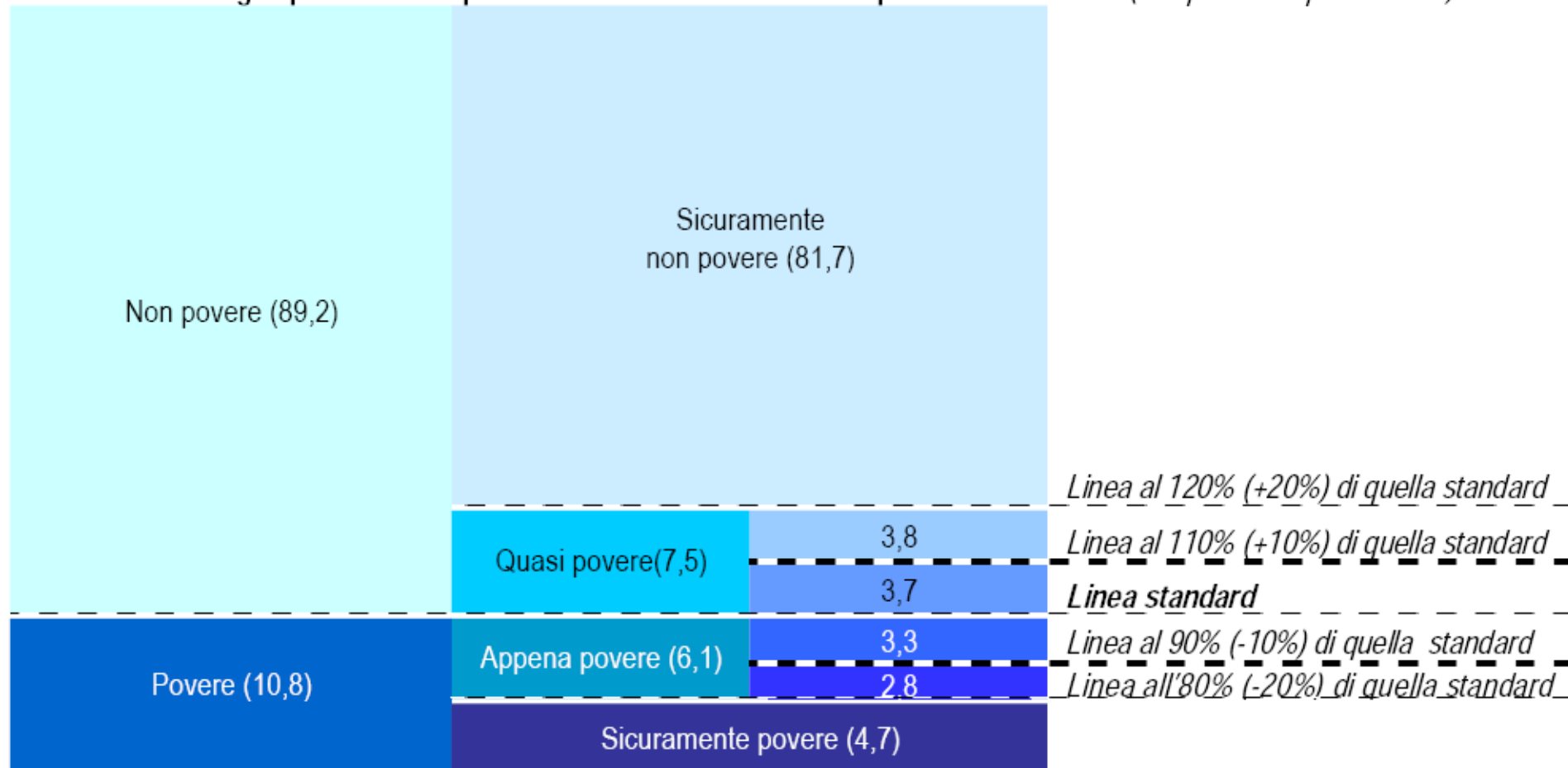
| Regioni | Indice di Gini |
|-----------------------|----------------|
| Abruzzo | 0,263 |
| Friuli-Venezia Giulia | 0,265 |
| Veneto | 0,266 |
| <i>Trento</i> | 0,280 |
| Umbria | 0,280 |
| Toscana | 0,283 |
| Marche | 0,289 |
| Basilicata | 0,289 |
| Liguria | 0,290 |
| Piemonte | 0,291 |
| Sardegna | 0,292 |
| Lombardia | 0,295 |
| Emilia-Romagna | 0,297 |
| <i>Bolzano/Bozen</i> | 0,298 |
| Valle d'Aosta | 0,310 |
| Puglia | 0,310 |
| Calabria | 0,314 |
| Molise | 0,319 |
| Lazio | 0,324 |
| Campania | 0,327 |
| Sicilia | 0,335 |
| Italia | 0,314 |

Diseguaglianza dei redditi per regione
(Indice di concentrazione di Gini sui redditi netti familiari esclusi i fitti imputati) - Anno 2008

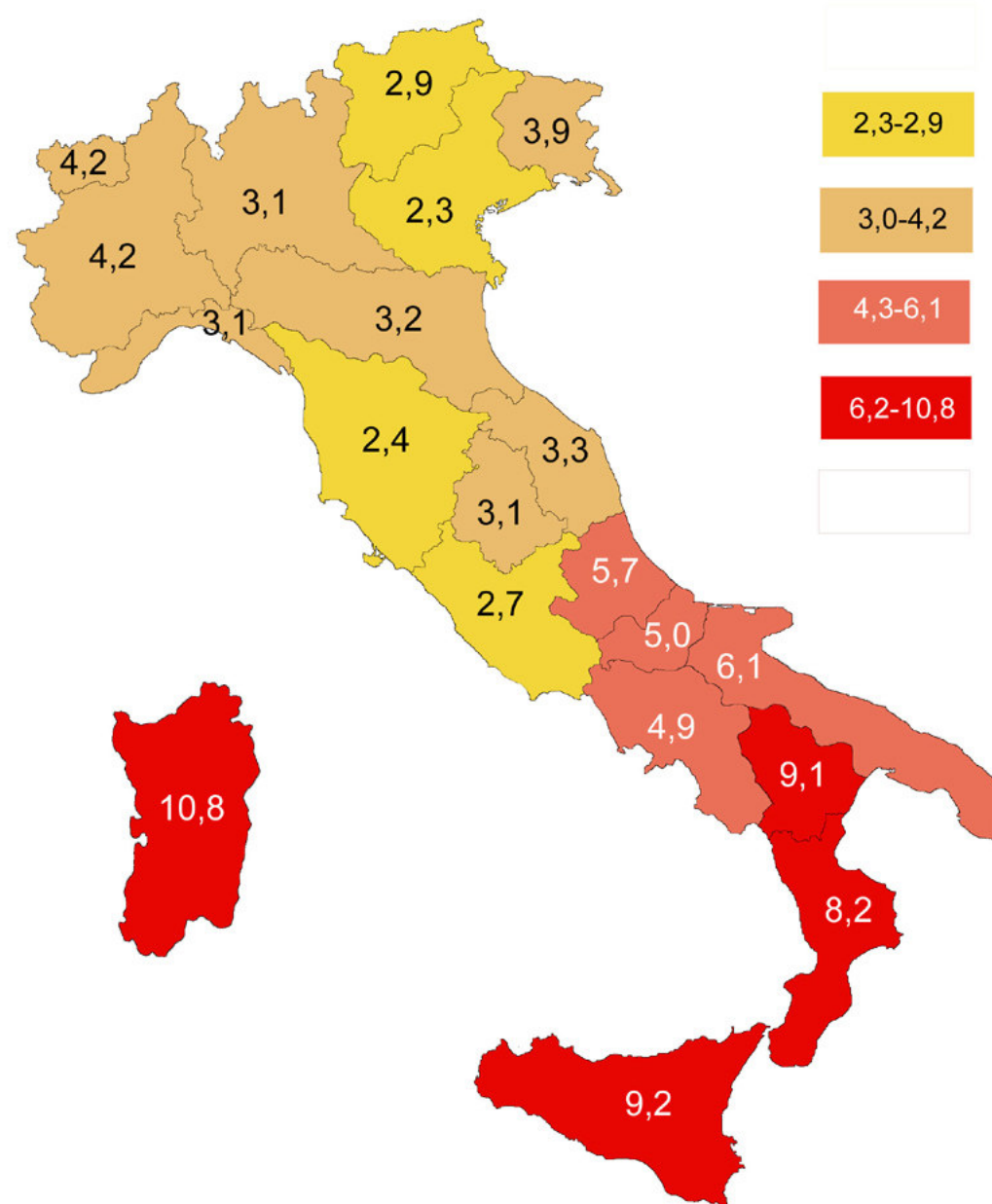



Le famiglie a rischio di povertà e quelle più povere

Grafico 3. Famiglie povere e non povere in base a diverse linee di povertà. Anno 2009 (composizione percentuale)



La povertà alimentare in Italia (2009)



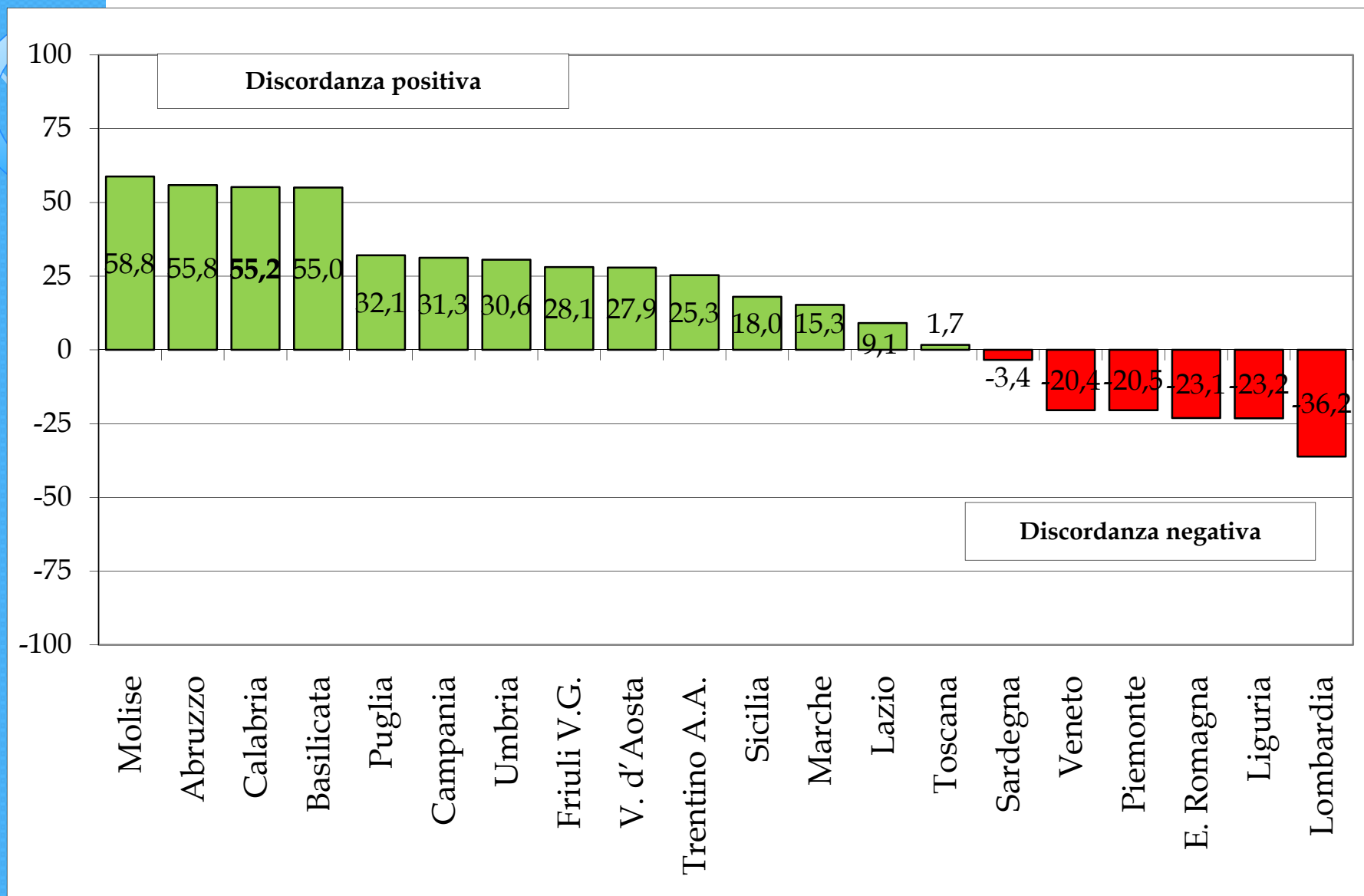


La combinazione tra povertà oggettiva e povertà soggettiva

Tratto da:

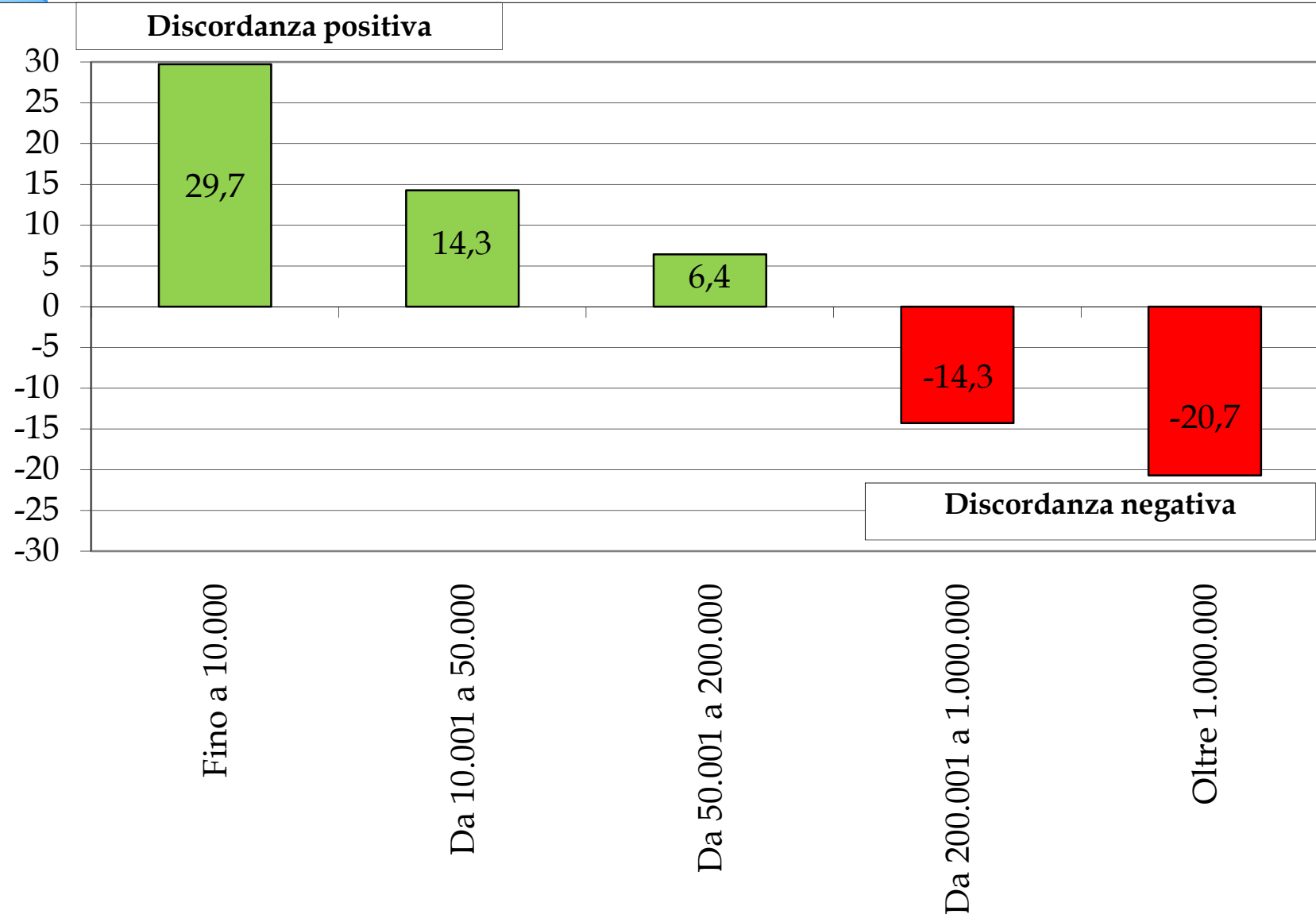
Stranges M. , " Il divario tra percezione e condizione di povertà in Italia".
Rassegna Italiana di Sociologia, 2007, Vol. XLVIII, n. 2, pp. 315-342.

Indice di eccedenza della povertà oggettiva su quella soggettiva per regioni



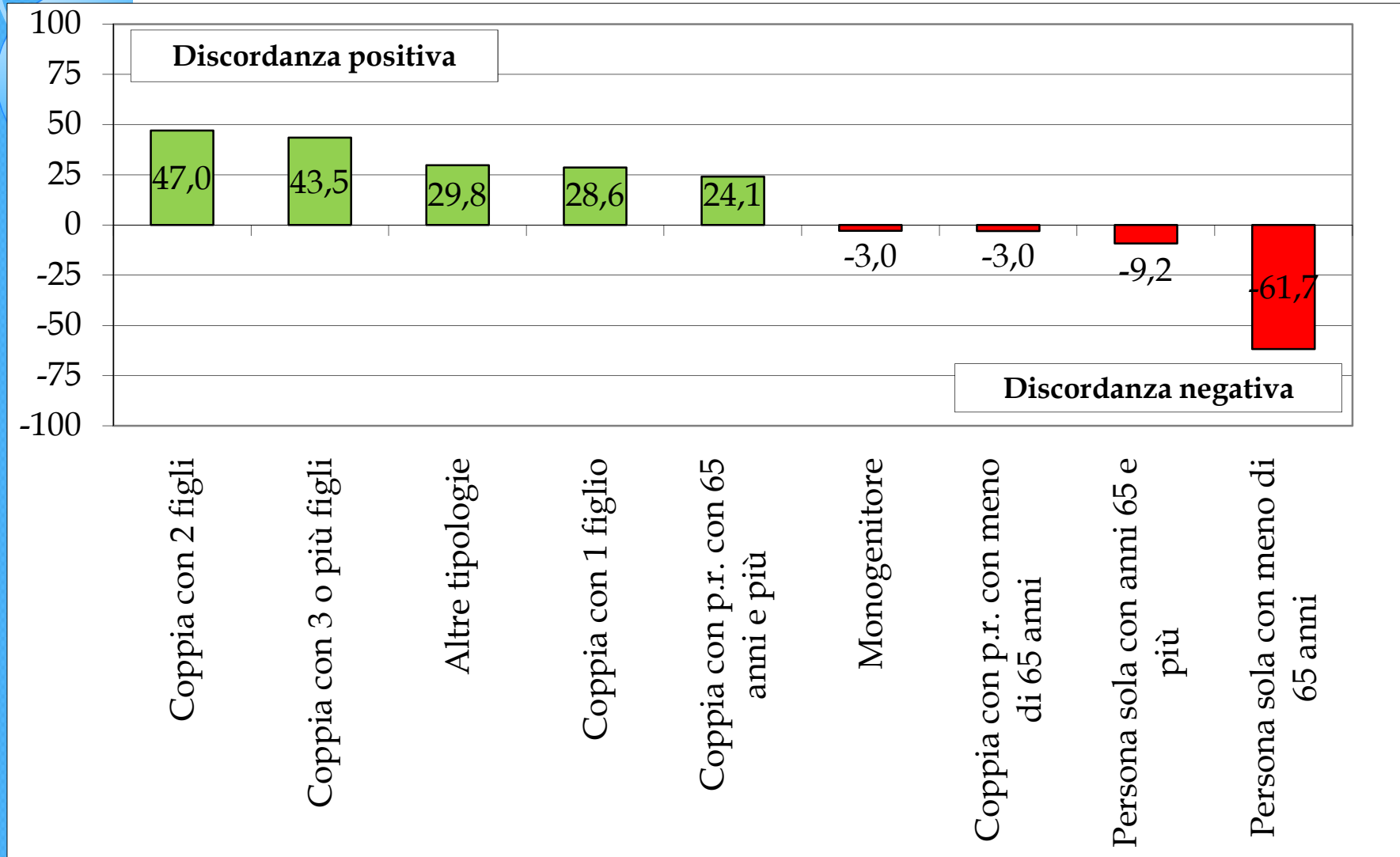
Fonte: Stranges, 2007a

Indice di eccedenza della povertà oggettiva su quella soggettiva per ampiezza comunale



Fonte: Stranges, 2007a

Indice di eccedenza della povertà oggettiva su quella soggettiva per tipologia familiare



Fonte: Stranges, 2007a



Esclusione sociale nelle regioni italiane

Tratto da:

1) Stranges M. , " Una misura sintetica dell'esclusione sociale nelle regioni italiane".
Economia e Società Regionale, 2007, Vol. XXV, n. 98(2), pp. 71-96

2) Stranges M. , "*Poverty and social exclusion in the Italian regions: an attempt of measurement through a simple index*". Atti del convegno "Chaire Quételet 2007
"Dynamiques de pauvretés et vulnérabilités. Mesures et processus explicatifs en
démographie et en sciences sociales"", Istituto di Demografia dell'Université
Catholique de Louvain, Louvain-la-Neuve, Belgium, 27-30 novembre, 2007, A cura di
Masquelier B., Eggerickx T., Presses universitaires de Louvain:Louvain, Louvain-la-
Neuve, Belgium, 2011, pp. 59-80.

La dinamica degli indicatori di esclusione sociale secondo l'Istat

Interesse della statistica pubblica
verso gli indicatori di esclusione sociale



nasce dalla considerazione che, se è vero che la povertà monetaria è di per sé un forte svantaggio sociale, anche le famiglie o gli individui che hanno un reddito sufficiente possono sperimentare situazioni di difficoltà.



Indicatori forniti dall'Istat

- Disagio abitativo
- Difficoltà di accesso ai servizi
- Difficoltà di acquisizione di beni e servizi essenziali
- Richiesta di aiuti informali

Ultimi dati disponibili : Istat, "La povertà e l'esclusione sociale nelle regioni italiane. Anno 2002", Serie "Famiglia e Società", 17 dicembre 2003

Disagio abitativo

Famiglie che dichiarano problemi fisici della propria abitazione. Regioni e ripartizioni italiane, valori percentuali, 2002

| Regioni e ripartizioni | Scarsa luminosità | Infiltrazioni d'acqua | Infissi o pavimenti fatiscenti | Almeno un problema | | |
|------------------------|-------------------|-----------------------|--------------------------------|--------------------|---------------------|-----------------|
| | | | | Famiglie povere | Famiglie non povere | Totale famiglie |
| Piemonte | 9,3 | 7,9 | 4,2 | 30,8 | 15,4 | 16,4 |
| V. d'Aosta | 5,6 | 3,3 | 3,1 | * | 8 | 8,7 |
| Lombardia | 6,5 | 7,6 | 3,7 | 24,6 | 13,2 | 13,6 |
| Trentino A. Adige | 5,2 | 5,6 | 6,1 | 15,1 | 12,6 | 12,8 |
| Veneto | 5,5 | 10,3 | 3,6 | 24,4 | 15 | 15,4 |
| Friuli V. Giulia | 4,6 | 9,9 | 4,4 | 26,5 | 12,5 | 13,9 |
| Liguria | 9,5 | 4,6 | 2,6 | 20,3 | 12,9 | 13,3 |
| Emilia Romagna | 5,1 | 8,7 | 3,6 | 19,1 | 13,1 | 13,4 |
| NORD | 6,7 | 8,1 | 3,8 | 24,5 | 13,7 | 14,3 |
| Toscana | 7,3 | 6,3 | 3,5 | 17,3 | 13,1 | 13,3 |
| Umbria | 8,6 | 9,5 | 4,8 | 19,6 | 17,4 | 17,5 |
| Marche | 6 | 8,9 | 3,4 | 27 | 14,1 | 14,7 |
| Lazio | 10,5 | 7,2 | 4,6 | 23,8 | 15 | 15,7 |
| CENTRO | 8,8 | 7,3 | 4,1 | 21,9 | 14,4 | 14,9 |
| Abruzzo | 7,4 | 7,1 | 3,2 | 16,9 | 13,8 | 14,3 |
| Molise | 11,5 | 10,5 | 5 | 27,2 | 16,9 | 19,6 |
| Campania | 13,4 | 6,3 | 5,7 | 28,2 | 16,2 | 19,1 |
| Puglia | 9,7 | 6,7 | 4,6 | 19,8 | 15,4 | 16,4 |
| Basilicata | 14,9 | 10 | 5,3 | 34,1 | 20 | 23,8 |
| Calabria | 12,0 | 11,4 | 5,8 | 26,5 | 20,2 | 22,1 |
| Sicilia | 14,4 | 10,2 | 6,1 | 30,6 | 21,5 | 23,5 |
| Sardegna | 12,8 | 14,7 | 6,1 | 33,3 | 21,5 | 23,5 |
| MEZZOGIORNO | 12,4 | 8,8 | 5,4 | 26,9 | 18,2 | 20,1 |
| ITALIA | 8,9 | 8,1 | 4,4 | 25,8 | 15,1 | 16,3 |

Fonte:
Stranges,
2007b e
2010

Difficoltà di accesso ai servizi sanitari

Famiglie che dichiarano problemi di accesso ai servizi sanitari per regioni e ripartizioni geografiche. Valori percentuali, 2002

| Regioni e ripartizioni | ASL | Pronto soccorso | Famiglie che hanno dichiarato molte difficoltà nell'utilizzo di servizi offerti dall'ASL e/o dal pronto soccorso | | |
|------------------------|-------------|-----------------|--|---------------------|-----------------|
| | | | Famiglie povere | Famiglie non povere | Totale famiglie |
| Piemonte | 7,8 | 8,1 | 22,4 | 9,8 | 10,7 |
| V. d'Aosta | 3,6 | 10 | 22,1 | 10,7 | 11,5 |
| Lombardia | 5,2 | 7,4 | 15,4 | 8,5 | 8,7 |
| Trentino A.A. | 2,8 | 10,4 | 15,2 | 10,2 | 10,7 |
| Veneto | 6,4 | 6,8 | 14,7 | 8,5 | 8,7 |
| Friuli V.G. | 3 | 3,1 | * | 3,8 | 3,9 |
| Liguria | 7 | 10,3 | 22,5 | 11,1 | 11,6 |
| E. Romagna | 4,6 | 7,1 | * | 7,9 | 7,7 |
| NORD | 5,7 | 7,5 | 15 | 8,6 | 9 |
| Toscana | 3,8 | 6,1 | * | 6,7 | 6,5 |
| Umbria | 5,7 | 7,7 | * | 8,1 | 8,4 |
| Marche | 3,8 | 4,5 | * | 5,6 | 6 |
| Lazio | 6,9 | 12,4 | 13,7 | 13,4 | 13,4 |
| CENTRO | 5,4 | 9 | 10,9 | 9,8 | 9,8 |
| Abruzzo | 4,5 | 6,1 | * | 7,3 | 6,8 |
| Molise | 6,5 | 9,1 | 13,3 | 9,4 | 10,4 |
| Campania | 13,2 | 13,3 | 19,3 | 15,5 | 16,4 |
| Puglia | 9 | 10,1 | 18,6 | 10,6 | 12,3 |
| Basilicata | 10,1 | 11,9 | 17,2 | 11,3 | 12,9 |
| Calabria | 10,8 | 16,2 | 20,8 | 15,6 | 17,1 |
| Sicilia | 8,8 | 11,5 | 18,9 | 12,5 | 13,8 |
| Sardegna | 9,9 | 22,7 | 29,6 | 23,9 | 24,9 |
| MEZZOGIORNO | 10 | 12,7 | 18,9 | 13,7 | 14,9 |
| ITALIA | 7 | 9,5 | 17,1 | 10,3 | 11,1 |

Fonte:
Stranges,
2007b e
2010

Difficoltà di accesso ai servizi per l'infanzia

Famiglie con bambini da 0 a 5 anni per livello di difficoltà nell'utilizzo di servizi offerti dall'asilo nido o dalla scuola materna per regione ripartizione geografica.

Valori percentuali, 2002

| Regioni e ripartizioni | <i>Molte o qualche difficoltà</i> | <i>Nessuna difficoltà</i> | <i>Non so</i> |
|------------------------|-----------------------------------|---------------------------|---------------|
| Piemonte | 28,4 | 45,1 | 26,5 |
| Valle d'Aosta | 18,5 | 41,5 | 40 |
| Lombardia | 12,6 | 56,2 | 31,2 |
| Trentino A.Adige | 18,8 | 59,8 | 21,4 |
| Veneto | 16,7 | 62,1 | 21,2 |
| Friuli V.Giulia | 20,7 | 47,6 | 31,7 |
| Liguria | 6,6 | 62,1 | 31,3 |
| E. Romagna | 13,4 | 61,4 | 25,2 |
| NORD | 16,4 | 56,2 | 27,4 |
| Toscana | 17,7 | 56,4 | 25,9 |
| Umbria | 8,7 | 72,4 | 18,9 |
| Marche | 13,2 | 64,3 | 22,5 |
| Lazio | 13,1 | 58,8 | 28,1 |
| CENTRO | 14,2 | 59,8 | 26 |
| Abruzzo | 19,9 | 55,4 | 24,7 |
| Molise | 16,2 | 54,1 | 29,7 |
| Campania | 17,9 | 52,3 | 29,8 |
| Puglia | 13,1 | 67 | 19,9 |
| Basilicata | 14,9 | 53,1 | 32 |
| Calabria | 14,6 | 57,4 | 28 |
| Sicilia | 22,2 | 34,1 | 43,7 |
| Sardegna | 11 | 58,2 | 30,8 |
| MEZZOGIORNO | 17,4 | 51,3 | 31,3 |
| ITALIA | 16,4 | 54,9 | 28,7 |

Fonte:
Stranges,
2007b e
2010

Difficoltà di acquisizione di beni e servizi essenziali

Famiglie che spesso o qualche volta hanno avuto difficoltà per spese necessarie.

Valori percentuali per tipologia di spesa, per regione e ripartizione geografica (2002)

| Regioni e ripartizioni | Comprare cibo necessario | Pagare bollette | Pagare spese per cure mediche | Almeno una difficoltà | | |
|------------------------|--------------------------|-----------------|-------------------------------|-----------------------|---------------------|-------------|
| | | | | Famiglie povere | Famiglie non povere | Totale |
| Piemonte | 3,3 | 7 | 4,9 | 19,2 | 8,5 | 9,2 |
| V. d'Aosta | * | 1,7 | 1,7 | * | 2,8 | 2,7 |
| Lombardia | 2,5 | 4,4 | 2,8 | 15 | 6 | 6,3 |
| Trentino A.A. | 1,8 | 2,2 | 1,3 | * | 3,2 | 3,3 |
| Veneto | 2,6 | 4,8 | 3,2 | 13,2 | 6,2 | 6,5 |
| Friuli V.G. | 1,7 | 4,5 | 3,5 | 17,1 | 4,5 | 5,8 |
| Liguria | 2,1 | 3,9 | 3,7 | * | 5,3 | 6 |
| E. Romagna | 2 | 4,1 | 2,2 | 14,3 | 4,5 | 4,9 |
| NORD | 2,5 | 4,7 | 3,2 | 15,3 | 6 | 6,5 |
| Toscana | 2,1 | 6 | 3,9 | 16,7 | 6,8 | 7,3 |
| Umbria | 1,2 | 4,1 | 3,4 | * | 5,8 | 5,9 |
| Marche | 2 | 4,2 | 2,8 | * | 5,3 | 5,7 |
| Lazio | 4,3 | 11,7 | 6,8 | 23,1 | 12,7 | 13,5 |
| CENTRO | 3 | 8,3 | 5,1 | 19,2 | 9,3 | 9,9 |
| Abruzzo | 1,5 | 8,7 | 3,2 | 12,5 | 8,9 | 9,6 |
| Molise | 4,9 | 9,7 | 5,4 | 16,6 | 8,5 | 10,6 |
| Campania | 5,8 | 15,5 | 11,3 | 30,3 | 14,6 | 18,3 |
| Puglia | 3,8 | 11,3 | 8,5 | 19,6 | 13,5 | 14,8 |
| Basilicata | 4,5 | 12,7 | 8,1 | 20,9 | 12,5 | 14,7 |
| Calabria | 5,2 | 14,4 | 8,7 | 20,3 | 15,2 | 16,7 |
| Sicilia | 7,8 | 22,7 | 16,8 | 37,3 | 23,1 | 26,1 |
| Sardegna | 6,9 | 12 | 6,8 | 22,3 | 13,2 | 14,8 |
| MEZZOGIORNO | 5,6 | 15,5 | 10,8 | 26,7 | 15,9 | 18,4 |
| ITALIA | 3,6 | 8,9 | 6 | 23,3 | 9,5 | 11 |

Fonte:
Stranges,
2007b e
2010

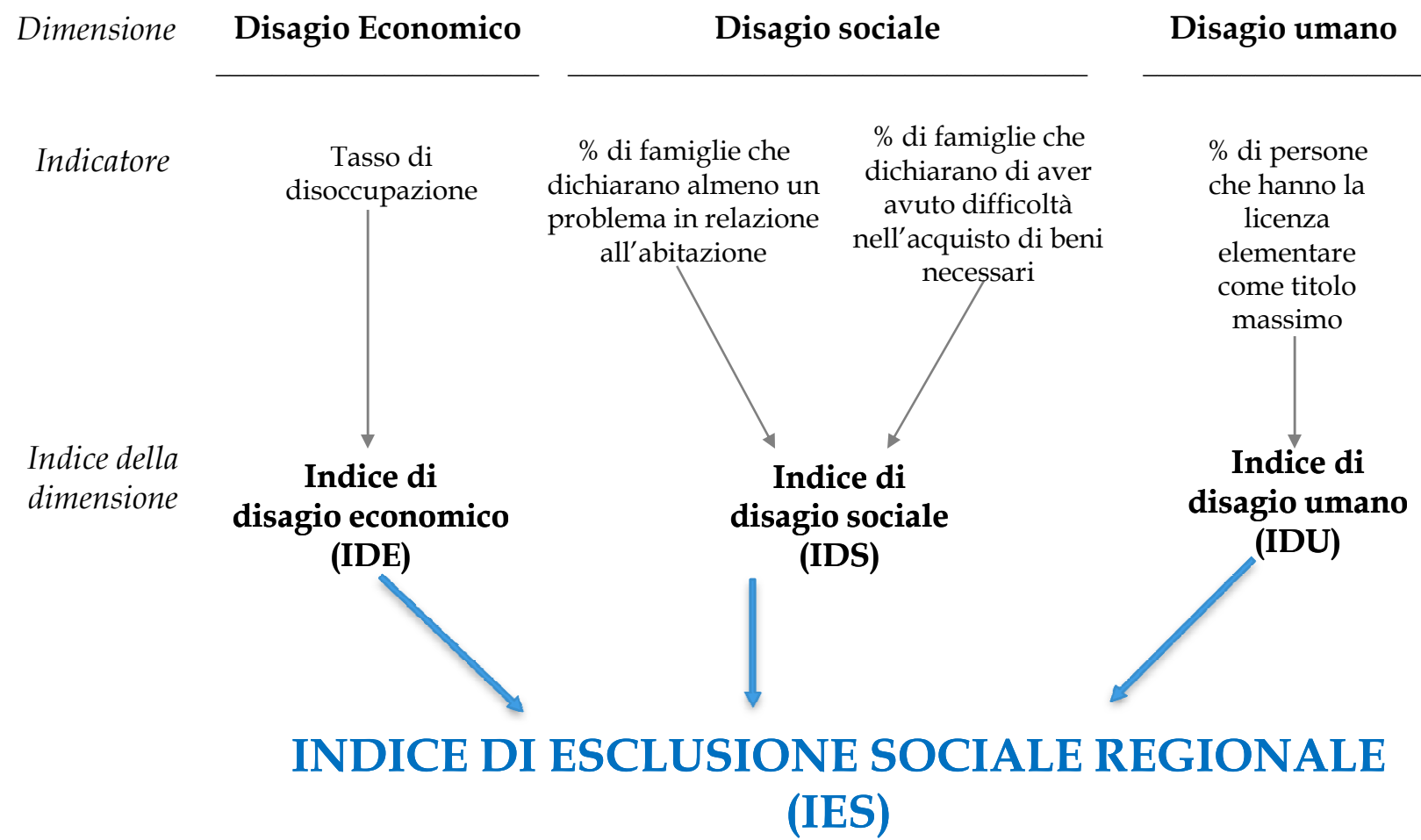
Alcune considerazioni sulla correlazione tra povertà monetaria ed indicatori di esclusione sociale nelle regioni italiane

Graduatoria regionale per indicatori di povertà ed esclusione sociale. Anno 2002 (1 = caso peggiore; 20 = caso migliore)

| <i>Regioni</i> | <i>Povertà monetaria</i> | <i>Disagio abitativo</i> | <i>Difficoltà utilizzo servizi sanitari</i> | <i>Difficoltà utilizzo servizi per l'infanzia</i> | <i>Difficoltà a comprare beni di prima necessità</i> |
|------------------|--------------------------|--------------------------|---|---|--|
| Calabria | 1 | 4 | 2 | 12 | 3 |
| Basilicata | 2 | 1 | 6 | 11 | 6 |
| Molise | 3 | 5 | 12 | 10 | 8 |
| Campania | 4 | 6 | 3 | 7 | 2 |
| Puglia | 5 | 8 | 7 | 15 | 4 |
| Sicilia | 6 | 2 | 4 | 2 | 1 |
| Abruzzo | 7 | 13 | 17 | 4 | 9 |
| Sardegna | 8 | 2 | 1 | 18 | 4 |
| Trentino A.Adige | 9 | 19 | 10 | 5 | 19 |
| Friuli V.Giulia | 10 | 14 | 20 | 3 | 16 |
| Lazio | 11 | 10 | 5 | 15 | 7 |
| V. d'Aosta | 12 | 20 | 9 | 6 | 20 |
| Piemonte | 13 | 8 | 10 | 1 | 10 |
| Umbria | 14 | 7 | 15 | 19 | 15 |
| Toscana | 15 | 17 | 18 | 8 | 11 |
| Marche | 16 | 12 | 19 | 14 | 17 |
| Liguria | 17 | 17 | 8 | 20 | 14 |
| Emilia Romagna | 18 | 16 | 16 | 13 | 18 |
| Veneto | 19 | 11 | 13 | 9 | 12 |
| Lombardia | 20 | 15 | 13 | 17 | 13 |

Fonte:
Stranges,
2007b e
2010

Un indice sintetico di esclusione sociale nelle regioni italiane

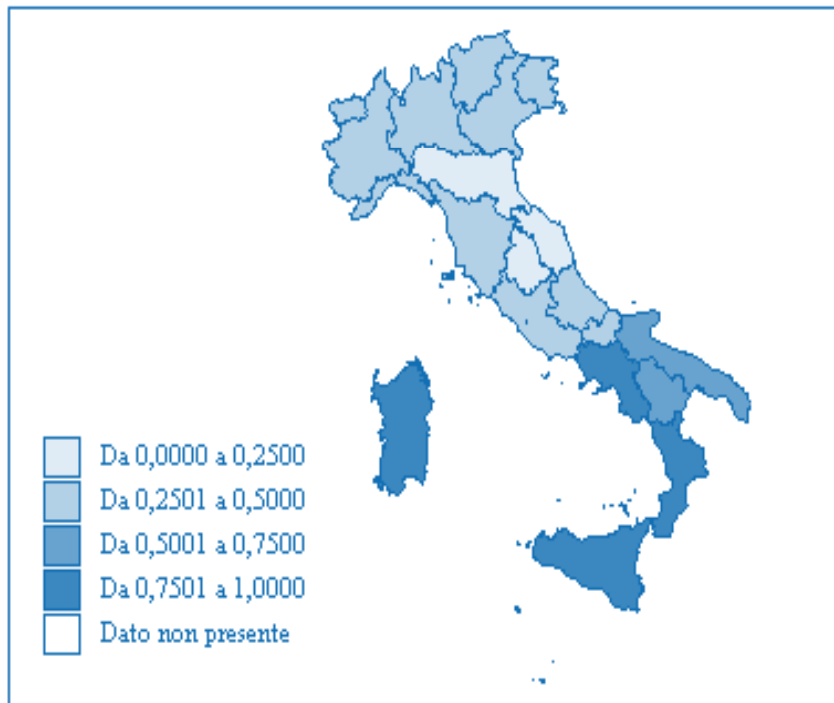


Fonte: Stranges, 2007b e 2010

I risultati dell'applicazione

Valori dell'indice di esclusione sociale e degli indicatori parziali per regione. Regioni ordinate per IES crescente

| Regioni | IDE | IDS | IDU | IES regionale |
|-------------------|----------|----------|----------|---------------|
| Emilia Romagna | 0,0294 | 0,3113 | 0,1912 | 0,1773 |
| Marche | 0,0641 | 0,3974 | 0,1824 | 0,2146 |
| Umbria | 0,1299 | 0,5828 | 0 | 0,2376 |
| Abruzzo | 0,1396 | 0,3709 | 0,2853 | 0,2653 |
| Toscana | 0,1075 | 0,3046 | 0,4242 | 0,2788 |
| V. d'Aosta | 0,0773 | 0 | 0,8404 | 0,3059 |
| Lombardia | 0,0552 | 0,3245 | 0,6535 | 0,3444 |
| Veneto | 0,0462 | 0,4437 | 0,5551 | 0,3483 |
| Friuli V. Giulia | 0,071 | 0,3444 | 0,6409 | 0,3521 |
| Trentino A. Adige | 0 | 0,2715 | 0,8385 | 0,37 |
| Liguria | 0,1705 | 0,3046 | 0,6665 | 0,3805 |
| Lazio | 0,2987 | 0,4636 | 0,4279 | 0,3967 |
| Piemonte | 0,1127 | 0,5099 | 0,7138 | 0,4455 |
| Molise | 0,469 | 0,7219 | 0,2159 | 0,4689 |
| Puglia | 0,7403 | 0,5099 | 0,6558 | 0,6353 |
| Basilicata | 0,6493 | 1 | 0,425 | 0,6914 |
| Calabria | 1 | 0,8874 | 0,3683 | 0,7519 |
| Campania | 0,8443 | 0,6887 | 0,8259 | 0,7863 |
| Sicilia | 0,8434 | 0,9801 | 0,7079 | 0,8438 |
| Sardegna | 0,6882 | 0,9801 | 1 | 0,8894 |



Fonte: Stranges, 2007b e 2010

Limiti e vantaggi dell'IES calcolato

Limiti


- Essendo un indice sintetico avrà delle lacune proprie di tutti gli indicatori sintetici
- Essendo una misura di tipo TFR, i valori che si ottengono non hanno unità di misura in sé, ma solo valore in termini di confronto tra le regioni cui l'indice viene applicato

Vantaggi

- Rende più chiari i confronti tra le regioni
- Mostra il maniera chiara ed immediata gli squilibri territoriali del fenomeno dell'esclusione sociale
- Permette di sintetizzare efficacemente più dimensioni che altrimenti avrebbero dovuto essere esaminate separatamente


Dati recenti sulla deprivazione in Italia (2008)


- il 5,7% delle famiglie non ha avuto risorse economiche sufficienti per acquistare il cibo almeno in una occasione nel corso dell'anno
- l'11,2% ha incontrato difficoltà nell'affrontare le spese per cure mediche e una stessa quota di famiglie si è trovata in arretrato con il pagamento delle bollette.
- il 7,1% delle famiglie si è trovata in arretrato con il pagamento delle rate del mutuo e il 17% delle famiglie dichiara di arrivare con molta difficoltà a fine mese
- il 10,9% delle famiglie non riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione e ben il 31,9% non riesce a sostenere spese impreviste di 750 euro


- 
- **famiglie monoreddito:** presentano percentuali di deprivazione sempre più elevata rispetto alle famiglie con più percettori
 - **famiglie con 3 o più figli minori:** il 9% per comprare il cibo, il 15,6% per affrontare le spese in caso di malattia e oltre il 17% per il trasporto e per comprare i vestiti di cui necessitava. Quasi il 28% ha avuto periodi in cui è stata in arretrato con il pagamento delle utenze; oltre il 14% in arretrato con le rate del mutuo e non riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione. Il 32,9% dichiara di arrivare a fine mese con molta difficoltà.
 - **al Sud e nelle Isole,** l'8,2% delle famiglie dichiara di avere avuto difficoltà per l'acquisto del cibo. Più del 16% delle famiglie è in arretrato con le bollette e oltre il 21% non riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione.



Strumenti di contrasto alla povertà

- 
- **Secondo studi recenti, i trasferimenti sociali riducono il rischio di povertà del 32%**
 - Lo strumento maggiormente utilizzato è quello economico che assume la forma del sussidio assistenziale.
 - Alla povertà, considerata prevalentemente come carenza di reddito, viene risposto quasi esclusivamente in termini economici, monetari.
 - Tale scelta di politica sociale si fonda sulla necessità di soddisfare i bisogni primari ma non tiene conto della persona nella sua globalità e della povertà come un problema che investe diversi ambiti di vita degli individui.

- 
- Tra i diversi strumenti di contrasto alla povertà sperimentati a livello internazionale è stato individuato il **reddito minimo di inserimento** (RMI), misura in essere nella quasi totalità dei Paesi Europei, sperimentata alla fine degli anni '90 e per due trienni in Italia, adottata, seppure con denominazioni e modalità realizzative diverse, in tre regioni: Campania, Basilicata e Friuli Venezia Giulia.
 - Il motivo della scelta di tale strumento è connesso al fatto che pur trattandosi di una misura monetaria - e pertanto comparabile con le erogazioni assistenziali - persegue finalità di promozione della persona e dei legami sociali.

- 
- Si tratta certamente di una sfida: cioè quella di utilizzare strumenti economici per fini che non sono meramente economici ma di valorizzazione della persona e delle sue potenzialità.
 - Interventi di questo tipo, infatti, sembrano contenere un'**ambivalenza intrinseca** in quanto possono, paradossalmente, definire e confermare la condizione di indigenza del soggetto (una sorta di istituzionalizzazione della povertà), quasi a creare uno 'status' dell'indigente in quanto il 'metro' con il quale viene misurata la povertà rimane la situazione economica e quindi il denaro.

Cosa si fa in Italia?

LPS - Lavoro e Politiche Sociali - default - Windows Internet Explorer

http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/Inclusione/Contrasto_Poverta/

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Google Effettua la ricerca Condividi Controllo Traduci Compilazione automatica Entra

Preferiti Siti suggeriti Raccolta Web Slice

LPS - Lavoro e Politiche Sociali - default

LPS Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Cerca

guida | mappa | link utili | contatti

Povertà ed esclusione sociale

- Carta Acquisti
- Inclusione sociale e lotta alla povertà
- ISEE
- Metodo di coordinamento aperto
- Misure di contrasto alla povertà
- Povertà estreme
- Progetti
- Studi e Statistiche

Normativa

Entra negli uffici

Area Sociale

- Associazionismo sociale
- Cinque per mille
- Disabilità e non autosufficienza
- Fondo nazionale per le politiche sociali
- Infanzia e adolescenza
- Immigrazione

ti trovi in: [homepage](#) > [Area Sociale](#) > [Povertà ed esclusione sociale](#) > [Misure di contrasto alla povertà](#) >

Le misure e gli interventi di contrasto della povertà poste in essere nella legislatura sono le seguenti:

l'attivazione della **Carta Acquisti**, che è una vera e propria carta prepagata finalizzata all'acquisto di beni alimentari ed al pagamento delle bollette energetiche. Possono farne richiesta i genitori di bambini fino a tre anni e gli ultra sessantacinquenni, facendo attenzione al possesso dei requisiti di reddito necessari per avere accesso alla prestazione.

La carta consente di usufruire dell'acquisto di beni alimentari o farmaceutici e al pagamento delle tariffe per le utenze domestiche. Permette inoltre di beneficiare di ulteriori sconti che il governo ha negoziato con le principali reti di distribuzione e di produzione di beni alimentari.

La Carta Acquisti vale 480 euro l'anno e viene caricata ogni 2 mesi con 80 euro, sulla base degli stanziamenti disponibili.

Sono state previste inoltre agevolazioni per un fondo di credito per i nuovi nati: si tratta di garanzie bancarie offerte a genitori, con un figlio nato o adottato nell'anno di riferimento, che chiedono un prestito.

Per il 2009, il fondo aumenta di 10 milioni da destinare alle famiglie con bimbi anche adottati portatori di malattie rare. Inoltre, le famiglie con figli fino a 3 mesi, che hanno attivata la carta acquisti anno anche accesso ad un contributo per latte artificiale e pannolini.


È stato previsto un fondo di solidarietà sociale per mutui per l'acquisto della prima casa. Destinatari degli interventi sono i soggetti che al momento della domanda sono titolari di un mutuo contratto per l'acquisto di una casa da adibire ad abitazione principale, sita nel territorio nazionale. L'accesso al fondo per la sospensione delle rate può avvenire per non più di due volte e per un periodo massimo complessivo non superiore a diciotto mesi nel corso dell'esecuzione del contratto.


Sempre con riferimento all'abitazione sono stati sospesi gli sfratti esecutivi fino al mese di giugno 2009 per le categorie deboli. L'iter amministrativo per la messa in opera di questi interventi è in corso di definizione presso il Ministero dell'economia e delle finanze.


Per quanto concerne le **agevolazioni per le tariffe elettriche** è possibile formulare la richiesta al proprio Comune. Possono richiedere l'agevolazione le famiglie a basso reddito (ISEE non superiore a 7.500 euro), le famiglie numerose (più di tre figli ed ISEE non superiore a 20.000 euro), i malati gravi che usano apparecchiature elettriche salvavita.

Internet 100%

start Posta :: Posta in ... LPS - Lavoro e Pol... Materiale da CAT... Microsoft PowerP... testintegrale201... Microsoft Excel - ... IT 22.20

- 
- Carta acquisti (solo genitori di bambini fino a tre anni e gli ultra sessantacinquenni)
 - Fondo di credito per i nuovi nati
 - Fondo di solidarietà sociale per mutui per l'acquisto della prima casa (max 2 interruzioni per max 18 mesi)
 - Sospensione degli sfratti esecutivi fino al mese di giugno 2009 per le categorie deboli
 - Agevolazioni per le tariffe elettriche (ISEE max 7000 euro o max 20.000 se con più di 3 figli; malati gravi ...)

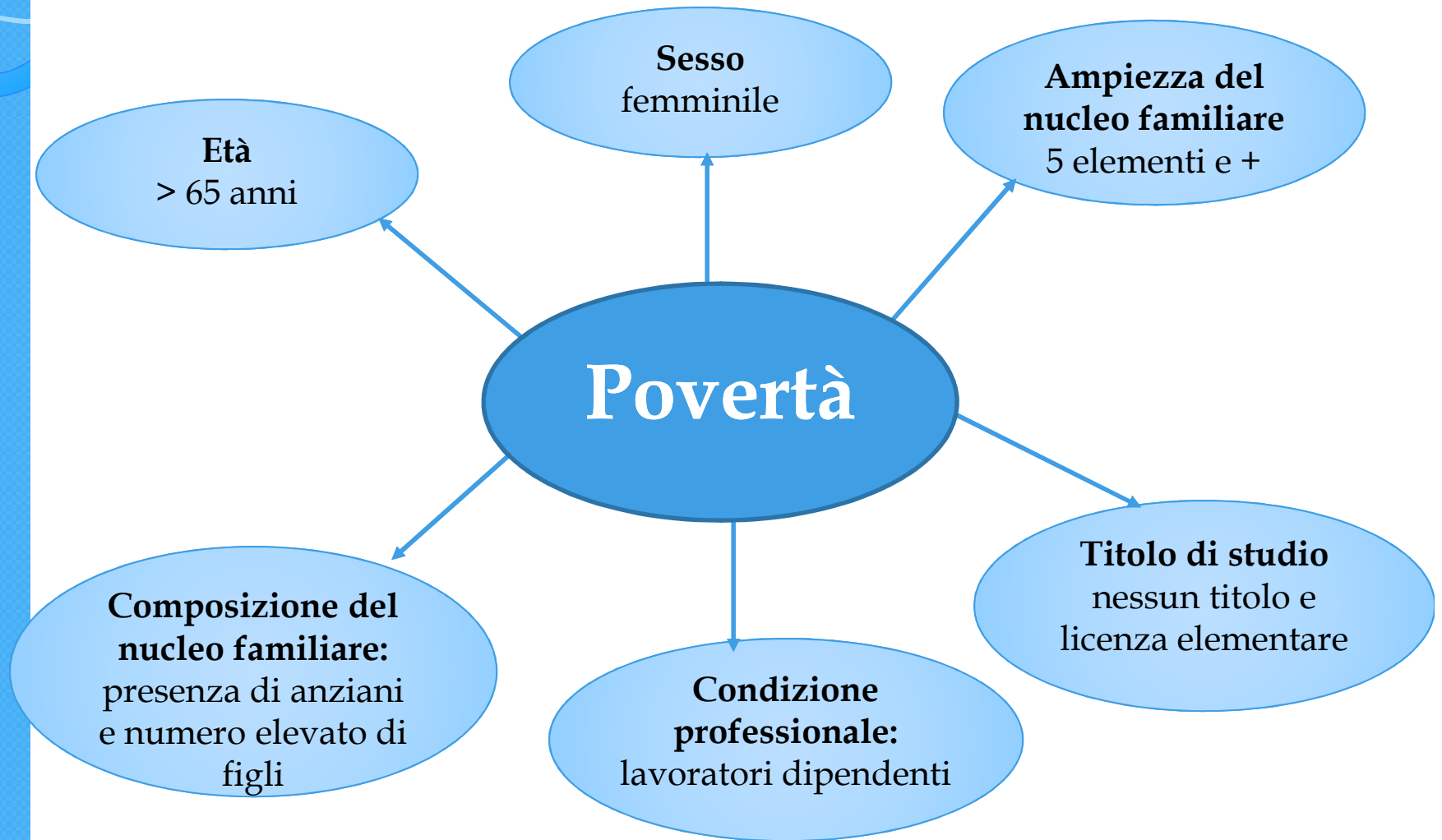
- 
- **Poche misure e frammentarie!!!**
 - **Povertà estreme non considerate!**
 - Inoltre, è necessario individuare ed utilizzare strumenti di contrasto alla povertà che siano di sviluppo soggettivo e collettivo, che diano impulso a processi di crescita, di autonomia, di miglioramento delle condizioni di vita del singolo e della comunità nel suo insieme.
 - Infatti, la semplice erogazione di sussidi o scelte di politica sociale che perseguono la finalità di sollecitare le persone a cercare un'occupazione attraverso la riduzione delle provvidenze economiche hanno già dimostrato di essere inefficaci ed, anzi, di ampliare la sacca dell'esclusione anche per il forte rischio che queste persone corrono di essere inglobati nelle pieghe più oscure e sottopagate del mercato del lavoro



**Qualche breve
riflessione
fino a questo punto**

Il fenomeno povertà in Italia

Condizioni svantaggioanti nella manifestazione della povertà






Esclusione sociale nelle regioni italiane

- Il disagio si manifesta maggiormente tra le famiglie povere che tra quelle non povere, ma emerge anche come, in regioni dove vi è un certo benessere economico, si registrano comunque livelli elevati di disagio, legato ad una o più delle dimensioni considerate
- Emergono implicazioni di tipo politico, in particolare in relazione al fatto che **il disagio sociale non può essere sconfitto solo attraverso meccanismi redistributivi volti all'innalzamento del reddito degli individui**, ma è necessario anche creare strutture ed infrastrutture che favoriscano la partecipazione degli individui alla vita sociale, garantendone l'inclusione sociale e lo sviluppo umano.



Spunti di riflessione

- pervenire ad una definizione chiara, condivisa, universalmente applicabile della povertà e dell'esclusione sociale;
- rivedere le metodologie di misurazione ufficiali, soprattutto con riferimento alla "ponderazione" della soglia standard sulla base del reale potere d'acquisto delle diverse regioni, e alla necessità di introdurre coefficienti correttivi che tengano conto non solo dell'ampiezza del nucleo familiare, ma anche della sua composizione;

- 
- dare maggiore risalto alla misurazione della povertà soggettiva, che, pur con i limiti di una sua lettura separata, può invece fornire informazioni interessanti se integrata alla misurazione oggettiva del fenomeno;
 - ripensare le strategie per la riduzione della povertà non solo in termini “redistributivi”, ma anche in termini “strutturali” ed “infrastrutturali”, al fine di tenere conto anche degli indicatori di disagio sociale che si manifestano con forza anche in contesti “ricchi”.



La povertà dei bambini



Dati mondiali

- Secondo UNICEF, ogni giorno muoiono nel mondo 25 mila bambini a causa della povertà. Circa il 28% dei bambini nei paesi in via di sviluppo è sotto-peso o denutrito.
- Nel mondo ci sono 2.2 miliardi di bambini, dei quali 1 miliardo in povertà. Dei 1.9 miliardi di bambini che vivono nei PVS 640 milioni sono senza casa o tetto (1 su 3), 400 milioni non hanno accesso ad acqua pulita (1 su 5) e 270 milioni a cure sanitarie (1 su 7). Inoltre, 121 milioni di bambini nel mondo non ricevono alcuna istruzione.
- Nel 2003, 10.6 milioni di bambini – la popolazione infantile di Francia, Germania, Grecia e Italia messa insieme – sono morti nel mondo prima dei 5 anni. Ogni anno 1.4 milioni muoiono solo a causa dell'acqua impura e mancanza di igiene, 2.2 milioni muoiono per mancanza di vaccino, mentre 15 milioni all'anno rimangono orfani a causa dell'HIV-AIDS

Dati sull'Italia

- L'Italia è un paese caratterizzato dalla povertà minorile. Basti pensare che nel nostro paese un bambino su quattro vive in una famiglia a basso reddito contro il rapporto di uno su dieci della Scandinavia .
- In Italia quasi un bambino su cinque è povero. Il 17% dei minori che vivono nel nostro paese, pari a un milione 756mila bambini, vive infatti in condizioni di povertà. Un'emergenza diffusa soprattutto nel meridione , dove vive il 70% di tutti i minori che affrontano difficoltà economiche (pari a un milione 179mila).
- Il 6,3% dei bambini italiani (pari a 649mila minori, 401mila dei quali concentrati al sud) vive in condizioni di povertà assoluta (dunque nell'incapacità di accedere a quei beni considerati essenziali per una vita dignitosa) e rappresenta un quinto di tutti i poveri assoluti del nostro paese.

La parola ai bambini!

“Per una strategia di contrasto alla povertà dei bambini e degli adolescenti”

I video, girati da Claudia Amico, sono stati presentati al Seminario **“Per una strategia di contrasto alla povertà dei bambini e degli adolescenti”**, organizzato e ospitato dall'**UNICEF Italia** il 19 e 20 ottobre 2010, nel quadro dell'Anno europeo per la lotta a povertà ed esclusione sociale.

Santa innocenza

<http://www.youtube.com/user/unicefitalia#p/u/55/WKsweQeBq7c>

Ci serve spazio

http://www.youtube.com/user/unicefitalia#p/u/57/I_5HDYBs9UA

Ricco o povero?

<http://www.youtube.com/user/unicefitalia#p/u/56/ts-avyPFF6o>



Per concludere ...

La povertà è, dunque, un fenomeno complesso, e necessariamente complessi saranno gli sforzi per misurarla e per combatterla.

L'obiettivo dei governi non deve essere più solo quello di innalzare il reddito delle famiglie più povere (condizione comunque fondamentale per sconfiggere la povertà), ma anche quello di creare un "ambiente" socialmente vivibile da tutti, in cui le persone possano integrarsi e svilupparsi in quanto esseri umani.

Grande attenzione va posta ai bambini, che sono la categoria più a rischio.

Quanto pesa una lacrima?

Secondo: la lacrima di un bambino capriccioso pesa meno del vento, quella di un bambino affamato pesa più di tutta la terra.

Gianni Rodari, *Favole al telefono*, 1960

Gianni Rodari, *Favole al telefono*, 1960

pesa più di tutta la terra.

quella di un bambino affamato



Grazie dell'attenzione!

m.stranges@unical.it